

GDS - P. 15 - 29/12/16

POTERI E POLTRONE

Palermo, tre nuovi primari a Villa Sofia-Cervello



Baldassare Seidita

PALERMO

Tre nuovi Direttori di Unità operative a Villa Sofia-Cervello. Con le delibere di nomina si sono così concluse le procedure per



Salvatore Cottone

assegnare la piena titolarità, dopo i periodi di reggenza come facenti funzione, dei direttori di Medicina e chirurgia per l'area di emergenza, affidata a Baldas-



Giuseppe Agneta

sare Seidita; Neurologia, a Salvatore Cottone; e Chirurgia toracica, che sarà diretta da Giuseppe Agneta. Gli incarichi sono quinquennali.

...anni - grave non in pericolo di vita - lungo la statale 13 all'altezza di Soccorso, rischia fino a 7 anni.

Prof morta di meningite a Roma passa la paura: escluso contagio

«Uccisa da forma malattia che non si trasmette da persona a persona»

GABRIELE SANTORO

ROMA. Fino a giovedì scorso, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze, aveva insegnato matematica ai suoi ragazzi, come faceva da trent'anni. Poi, proprio il giorno di Natale, il ricovero all'ospedale San Giovanni di Roma. E' morta il giorno dopo al policlinico Gemelli, dove era stata nel frattempo trasferita, una insegnante di 59 anni della scuola primaria "Cesare Battisti" del quartiere della Garbatella. «Meningite», la causa accertata dai sanitari, che ha fatto subito scattare la macchina della profilassi della Asl sui bambini della classe. In mattinata però, dopo le analisi di laboratorio, la Regione Lazio ha fatto sapere che a uccidere la donna non è stata una meningite da meningococco ma una rara forma di meningite causata da un altro batterio, l'escherichia coli, «senza rischio di trasmissione diretta da persona a persona».

«Sono casi rarissimi, ancora più rari quelli letali», spiega l'esperta del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Paolo Stefanelli, e spesso sopravvivono in casi di sistema immunitario indebolito. Non si trasmettono attraverso saliva, come l'influenza. Non c'è motivo di allarme».

Ma per lunghe ore, al dolore per la perdita di una insegnante molto amata e apprezzata nel quartiere, si è affiancata la paura del contagio, che si



UNA VEDUTA DELLA SCUOLA IN CUI INSEGNAVA LA MAESTRA MORTA DI MENINGITE

è diffusa sulle chat dei genitori più veloci di una epidemia. La Asl Roma 2, competente per territorio, si è attivata infatti dal pomeriggio dell'altro ieri, inviando tramite la scuola una email ai genitori raccomandando, dopo aver consultato il pediatra, un antibiotico per chi avesse passato del tempo al chiuso con la donna.

«Da quando, martedì pomeriggio dopo le 17, abbiamo saputo dalla Asl del decesso della maestra il nostro lavoro per avvisare tutte le famiglie è stato incessante - afferma la dirigente scolastica della "Cesare Battisti" Marina Campitelli - Abbiamo contattato telefonicamente le famiglie dei 20 bambini interessati. La terapia far-

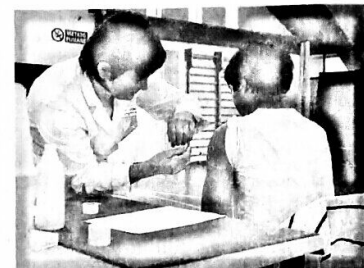
macologica è stata consigliata anche ai genitori che avevano partecipato a una tombolata in classe e al personale che aveva lavorato più a stretto contatto con la maestra».

Misure improntate alla prudenza, ma che per lunghe ore hanno seminato la paura nelle famiglie della Garbatella, anche alla luce dei sei morti per meningite registrati in Toscana solo nel 2016 (28 i casi) a cui i media hanno dato ampio risalto. Soltanto gli esiti delle analisi di laboratorio hanno fatto tirare un respiro di sollievo.

«Bene la risposta delle istituzioni, la profilassi e i sistemi di prevenzione e controllo» il commento del governatore del Lazio Nicola Zingaretti. «La decisione di procedere immediatamente con la profilassi - aggiunge il responsabile della Cabina di regia sanitaria regionale, Alessio D'Amato - è stata giusta, perché in mancanza di certezza sulla tipologia del caso è bene agire con tutte le cautele».

Ora resta il cordoglio per la perdita così improvvisa di una insegnante amata e rispettata: «Era bravissima - la ricorda la dirigente della "Cesare Battisti", scuola famosa in tutta Italia perché apparsa nella serie tv "Cesaroni" - una donna molto riservata, tutto avrebbe voluto tranne questo clamore». I funerali della maestra, sposata e con un figlio di 27 anni, si terranno oggi nella chiesa del quartiere, proprio accanto alla sua scuola.

Batteri, sintomi età più a rischio prognosi e vaccini Le cose da sapere



UNA VACCINAZIONE CONTRO LA MENINGITE

ROMA. Saliva, starnuti, baci, scambio di posate, condivisione di alimenti: si trasmette così la meningite batterica, malattia non frequente ma molto aggressiva, al punto che una persona su 10 tra chi si ammala, muore, e tre riportano conseguenze permanenti. Evitarla è possibile grazie ai vaccini, che però vanno anche ripetuti periodicamente, e gli antibiotici servono per i casi di emergenza. Nel caso della maestra morta a Roma non si è trattato però di meningite meningococcica, ma di una forma dovuta al batterio escherichia coli senza rischio di trasmissione diretta da persona a persona.

I BATTERI. Quelli che provocano la meningite e che sono trasmissibili sono il meningococco, il pneumococco e l'emofilo. Albergano nelle alte vie respiratorie (naso e gola), spesso di portatori sani e asintomatici. La presenza non è in sé indice di malattia e la trasmissione avviene da persona a persona attraverso secrezioni respiratorie, ma questi batteri fuori dell'organismo sopravvivono solo per pochi minuti.

I SINTOMI. Inizialmente sono difficili da riconoscere e per questo spesso la diagnosi arriva tardi. Nelle prime 10 ore compare febbre e stato simil influenzale. Successivamente il mal di testa diventa forte, compare rigidità muscolare e la febbre diventa alta. Dopo circa 20 ore si presentano sintomi gravi come perdita di conoscenza, convulsioni, macchie sul corpo.

LE ETÀ PIÙ A RISCHIO. A contrarre più spesso l'infiammazione della membrana che riveste cervello e midollo (meninge) sono i bimbi piccoli e i giovani under 25, per via delle maggiori situazioni di socializzazione che favoriscono il contagio.

LA PROGNOSI. In genere è complicata, e soprattutto tra i neonati. Nel 10% dei casi la malattia è rapida e acuta, e porta al decesso in poche ore. Solo il 50-60% guarisce completamente, mentre il 30% sopravvive riportando conseguenze gravi, tali ad esempio da rendere necessarie protesi acustiche o degli arti. Possono riportarsi cicatrici invalidanti e problemi alla vista.

L'INCUBAZIONE. Dura 10 giorni, ed è nell'ambito di questo periodo che si può fare la profilassi, ovvero una terapia antibiotica specifica: più è precoce, maggiori le probabilità che la malattia guarisca. La contagiosità è comunque bassa, e i casi secondari sono rari anche se possono dare origine a focolai epidemici.

I VACCINI. Sono disponibili per adulti, anziani e bambini. Ci si può vaccinare contro meningite da Haemophilus influenzae e di tipo B, per le forme causate dallo pneumococco e dai ceppi A, B, C, Y, W 135 del meningococco. Tra questi ceppi quello più diffuso è il B.

Alzheimer, speranze in una nuova molecola

SALUTE. Più di 35 milioni di persone colpite nel mondo, in Italia 700mila casi noti

Sono moltissimi i pazienti "sommersi". Gli esperti: «Nel 2020 i numeri raddoppiaranno, nel 2050 triplicheranno»

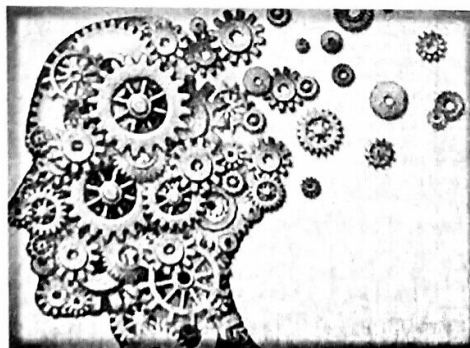
ANGELO TORRISI

Sarà la malattia del futuro, il vero segnale dell'allungamento della vita media, prevista a 120 anni nel giro del prossimo cinquantennio. Ma invecchiare ha un prezzo, si chiama Alzheimer e in trent'anni in Italia vi saranno oltre 3 milioni di persone che avranno bisogno di cure e di assistenza ininterrotta per molto più tempo, considerando che nel 10% dei casi le forme di demenza iniziano già prima dei 65 anni. Questo soprattutto perché il 46% dei medici afferma che l'Alzheimer è misconosciuto e sottovalutato a causa dell'assenza di test specifici e definitivi e di problemi di comunicazione tra medico, paziente e caregiver. Limiti che portano a una mancata diagnosi iniziale di malattia nel 43% dei casi (circa quattrocento mila su un milione di pazienti), e che avviene solo quando è già ad uno stadio molto avanzato o grave. Con ripercussioni pesanti proprio sui caregiver - oltre 2 milioni in Italia, otto volte su dieci donne (mogli, figlie, nuore) e fra loro uno su 4 over 65 - che dedicano all'ammalato più di 15 ore al giorno, per un totale di sette miliardi di ore di assistenza all'anno, per un periodo di 8-10 anni. Metà dei medici ritiene, inoltre, fondamentale differenziare l'Alzheimer da altre forme di demenza per offrire cure più appropriate.

«L'indagine internazionale - com-

menta Carlo Caltagirone professore di Neurologia all'Università di Roma Tor Vergata e direttore scientifico della Fondazione Santa Lucia di Roma - ha evidenziato che l'Alzheimer è la più comune forma di demenza con un tasso in costante crescita. Nel 2010, 35,6 milioni di persone nel mondo ne erano affette, un dato destinato a raddoppiarsi nell'arco di 20 anni, con già nel 2030 65,7 milioni di casi e 113,4 milioni di diagnosi nel 2050. In Italia si registrano all'incirca 700 mila ammalati, con circa 80 mila nuovi casi ogni anno. Ma sono cifre sottostimate perché esiste un 43% di malattia non diagnosticata. I nuovi criteri diagnostici promulgati dalla Nia (National Institute of Aging NIH) alla fine del 2012, hanno insegnato che l'attenzione va rivolta anche all'individuazione di altri disturbi: quelli delle funzioni esecutive (attenzione, concentrazione, duttilità cognitiva); del linguaggio (difficoltà evidenti nel rinvenimento dei nomi, confusione fra il nome di un oggetto e l'altro, difficoltà nell'articolare il linguaggio) e i disturbi visivo-spaziali (difficoltà ad orientarsi negli ambienti aperti, nel memorizzare i percorsi, nel distinguere correttamente oggetti rappresentati visivamente rispetto ad altri). La presenza di uno solo di questi segnali deve indurre il paziente a sottoporsi ad una visita specialistica».

«L'Alzheimer - afferma Patrizia Spadin presidente dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer - determina un impatto elevatissimo sulla qualità della vita dei caregiver e dei familiari. La speranza arriva con la notizia di una sperimentazione sui topi di una molecola (CT 1812) che è in corso a Melbourne e che va dimostrando di essere in grado di fermare la progressione della malattia».



LE CIFRE

3 milioni di persone avranno bisogno di assistenza in trent'anni

700 mila ammalati in Italia

80 mila nuovi casi ogni anno

43% di malati non vengono diagnosticati

Si sperimenta terapia dendritica contro Sclerosi multipla



BARCELONA. Parte da Barcellona con molte aspettative la prima sperimentazione clinica sull'uomo di una nuova terapia cellulare per fermare la sclerosi multipla (SM), una grave malattia autoimmune che colpisce 3 milioni di persone nel mondo, 70mila in Italia.

Due team di ricercatori vareranno quasi contemporaneamente dal mese prossimo in due ospedali catalani, l'Hospital Clinic e il German Trias i Pujol "Can Ruti", la prima applicazione all'uomo di una terapia cellulare dendritica finora sperimentata, con successo, solo sui topi. La sperimentazione catalana interviene in un momento di fermento nella ricerca

contro la Sclerosi Multipla, con iniziative e scoperte che creano nuove speranze. Negli ultimi giorni due studi internazionali pubblicati sul New England Journal of Medicine hanno illustrato una nuova terapia farmacologica basata su una sostanza, il ocrelizumab, che potrebbe sostituire migliorandone gli effetti quelle finora usate fra cui l'interferone per cercare di frenare la progressione della malattia. A volte definita «il cancro del sistema nervoso» la Sclerosi Multipla ha effetti devastanti sui malati, spinti verso la disabilità fisica e cognitiva.

La terapia cellulare dendritica avviata dai ricercatori catalani usa il sangue dei

pazienti per combattere il «suicidio» del sistema immunitario provocato dalla SM. Le cellule dendritiche sono trattate in laboratorio fra l'altro con vitamina D3 e poi reiniettate nel paziente con la missione di combattere l'attacco contro la mielina condotto dagli anticorpi devianti dei linfociti B che porta all'infiammazione del tessuto nervoso, a lesioni e alla morte dei neuroni. La SM si sviluppa in modo diverso praticamente in ogni malato. Così anche la terapia cellulare dendritica è stata pensata in forma personalizzata, con dosi diverse, per ogni paziente» spiega Pablo Villoslada, il neurologo che guida il team SM del Clinic di Barcellona.

A SICILIA - CATANIA - P. 31 - 29/12/16

ADRANO. Controlli dei carabinieri del Nas e dell'Asp di Catania

I farmaci rinvenuti nel retrobottega di una farmacia di Adrano. Ritrovate anche ricette mediche, su cui sono in corso ulteriori accertamenti

Scoperti farmaci senza fustelle per un importo di 20mila euro

Farmaci defustellati, cioè privi dell'adesivo con codice a barre che si ritrova in tutte le confezioni di medicinali destinati all'utenza. A trovarli, all'interno di una farmacia di Adrano, sono stati i carabinieri del Nas (nucleo antisofisticazioni) di Catania, nel corso della loro attività di controllo.

I militari dell'Arma, arrivati insieme a componenti della commissione ispettiva di vigilanza del Dipartimento del farmaco dell'Asp di Catania, hanno ritrovato migliaia di confezioni nel retrobottega dell'attività commerciale, chiusi dentro degli scatoloni. Il valore complessivo dei farmaci senza fustelle ammonta ad oltre 20 mila euro. Sempre nel corso del sopralluogo sono state ritrovate anche numerose ricette mediche, sulle quali gli investigatori stanno svolgendo accertamenti. Le indagini dei militari dell'Arma devono ora accertare perché i fossero privi di fustelle.

Va evidenziato che casi analoghi, di ritrovamento di farmaci senza fustelle, sono stati scoperti in altri Co-

muni d'Italia nei mesi scorsi. I titolari dell'attività commerciale, in quei casi, truffavano il Servizio sanitario nazionale, facendosi rimborsare i farmaci, ai quali le fustelle erano state staccate.

In altri casi, addirittura, i medicinali senza fustelle erano stati venduti ai clienti, con un doppio guadagno per il farmacista. Va ricordato che le fustelle devono essere staccate dal farmaco comprato dal cliente nel momento in cui viene presentata la ricetta medica al momento dell'acquisto in farmacia e sulla stessa ricetta la fustella va apposta. La ricetta è poi inviata all'Asp per ottenere il rimborso della confezione del farmaco. Federfarma ha condannato con forza i casi avvenuti in Italia visto i danni ingenti che ne derivano per il servizio sanitario nazionale. I carabinieri del Nas evidenziano che i controlli continueranno ad ampio raggio sul territorio per tutelare i consumatori e il servizio sanitario regionale.

MARY SOTTILE

TRASFERIMENTO IN CORSO. Entro marzo si completerà il trasloco dalla storica sede dove nacque il dipartimento

Cardiologia lascia la sede del Ferrarotto e va al Policlinico

Il prof. Corrado Tamburino: «Nel nuovo Polo cercheremo di portare sempre più in alto il prestigio di questa branca»

Tra le strutture in via di trasferimento dal Vittorio Emanuele e dal Ferrarotto al Policlinico c'è anche la Cardiologia che sta per lasciare la storica sede di via Salvatore Citelli per andare a occupare la nuova modernissima sede di via Santa Sofia, nell'apposito Polo dedicato al dipartimento medico e chirurgico cardiovascolare, all'Ematologia e alla Chirurgia generale.

Nella nuova sede funzionano già tut-



ti gli ambulatori della Cardiologia, mentre i rimanenti servizi continuano a svolgere la propria attività sino alla prossima primavera, data del trasferimento totale della struttura. A fronte di tale prospettiva a breve termine il prof. Corrado Tamburino, direttore delle Cardiologie e capodipartimento cardio-toraco-vascolare dell'Azienda Ove-Policlinico, non riesce a nascondere il legittimo orgoglio. Il Policlinico offrirà infatti alla sua scuola una ulte-

“HEART”, ARTE E MEDICINA

Per l'apertura del nuovo polo dedicato al dipartimento medico e chirurgico cardiovascolare, all'ematologia e alla chirurgia generale, l'azienda Ove-Policlinico ha organizzato “Heart”, mostra d'arte contemporanea che è stata inaugurata ieri nel Padiglione 8 con ingresso da via Santa Sofia 78. Il progetto, voluto dal direttore generale Paolo Cantaro e dal prof. Corrado Tamburino è curato dal dott. Filippo Pappalardo (collezionista) e dalla dott. Valentina Lucia Barbagallo (giornalista pubblicista) per rendere più accogliente il nuovo ambiente. I lavori sono stati dati all'ospedale in comodato d'uso gratuito dagli stessi artisti che per 6 mesi metteranno a disposizione le loro riflessioni visive.

riore occasione per esprimere le proprie doti di eccellenza professionale nel campo cardiovascolare italiano in locali vasti, moderni, con attrezzature di prim'ordine con la coesistenza di cardiologi, cardiocirurghi, chirurghi vascolari, angiologi, radiologi e anestesisti.

«In pratica - afferma Tamburino - siamo chiamati a mantenere sempre più alto il prestigio di una branca che a Catania affonda le proprie radici all'inizio del ventesimo secolo quando era inglobata nella medicina interna ed era egregiamente rappresentata da studiosi quali i professori Salvatore Fichera, il grande Luigi Condorelli, Gian Maria Rasario, il prof. Giacomo Tamburino, mio padre, dopo che nell'Istituto di Semeiotica medica si dava vita a una Cardiologia con una identità propria il cui fulcro fu rappresentato dalla prima “sospirata” unità coronarica ospedaliera seguita dalla prima “sospirata” unità coronarica universitaria cui fecero seguito, man mano, l'entrata in campo della ecocardiografia e tutta una evoluzione infrastrutturale e strutturale del comparto attraverso l'impiego della emodinamica, l'istituzione della Cardiocirurgia e lo sviluppo di una grande scuola che ha avuto quali artefici principali il prof. Manzoli e poi il mio maestro, prof. Giuseppe Giuffrida, e contestualmente il prof. Mauro Abbate, autentico e intraprendente caposcuola della Chirurgia cardiaca.



Sopra, un ambulatorio della nuova cardiologia al Policlinico, sotto l'esterno del reparto. A sinistra il prof. Corrado Tamburino



«Contestualmente - continua Tamburino - iniziava l'era della Cardiocirurgia, con l'emodinamica. Si è sviluppata una grande scuola con spiccata predisposizione agli studi emodinamici dapprima e successivamente estendendosi a molte delle sotto branche della cardiologia. Negli anni 90, sotto la direzione del prof. Giuffrida veniva inaugurato l'Istituto di Cardiologia, all'ospedale Ferrarotto, attiguo alla Cardiocirurgia; nasceva così il primo grande polo cardiovascolare siciliano, nucleo da cui si sono formati quasi tutti i chirurghi vascolari, i cardiocirurghi e i cardiologi che oggi ec-

cellono in Sicilia e non solo.

«Per quel che mi riguarda, a 44 anni assunsi la direzione della Cardiologia. E' stato un periodo intenso, faticoso, ma ricco di soddisfazioni. Ho selezionato sin da subito i migliori allievi per inserirli nel mio staff. Contemporaneamente ho investito grandi energie nell'acquisizione delle più moderne tecniche di intervento con catetere. I primati sono tanti: gli stent medicati, gli stent riassorbibili, l'angioplastica del tronco comune e delle occlusioni complete delle coronarie, nel 2007 la prima valvola aortica a paziente sveglio con catetere, nel 2008 la prima clip

della mitrale, nel 2010 il primo sistema parachute, ora la prima mitrale con doppio accesso, a cuore battente. Ma la scuola ha dato anche un grande impulso all'aritmologia, alle ablazioni delle aritmie cardiache, all'ecocardiografia avanzata, a diagnosi e trattamento dell'ipertensione polmonare e dello scompenso cardiaco. Infine, c'è un gruppo di ricerca misto universitario-ospedaliero con una florida attività produttiva, con oltre 10 libri di testo, 650 pubblicazioni, centinaia di relazioni a convegni internazionali».

ANGELO TORRISI